

# La coppia scoppia

La crisi fra lui e lei ormai finisce sempre più spesso in palcoscenico

## Intervista

SILVIA FRANCIA

Beppe Rosso

“Lei e lui s'incontrano in una biblioteca. S'innamorano. Si amano. Vivono insieme. Litigano una prima volta, poi altre. Si lasciano. Si ritrovano. Si lasciano nuovamente. Si ritrovano ancora, per lasciarsi ancora, forse definitivamente, chissà.

Le sequenze, per molti, sono talmente note, ripercorse mille volte nella memoria, che non hanno più cronologia ma ruotano in un mix vorticoso, scena dopo scena, dentro una vertigine di tenerezza, esasperazione e «dramma», proprio così, tra virgolette. Punta dritto all'esperienza comune, molto condivisa, Beppe Rosso, nell'allestire «La Commedia dell'Amore. Jack e Jill» di Jane Martin, definita «la più famosa dei drammaturghi americani sconosciuti», che negli Usa è quasi una star, in Europa comincia a guadagnare notorietà e in Italia ha trovato un convintissimo fan nel regista torinese, che ne aveva già allestito «Keely and Du» e promette una terza messinscena firmata dalla stessa autrice. Per ora tocca



Il regista Beppe Rosso

a «Jack e Jill» che, dopo l'anteprima, molto intima, in un appartamento di Rivoli, per l'iniziativa «Teatro nelle case», debutta in prima nazionale, questa sera alle 20,45 al Gobetti, per la stagione del Tst: interpreti, Sara Bertelà e Jurij Ferrini. Il titolo prende spunto da

### AL GOBETTI

Debutta oggi  
«La commedia  
dell'amore - Jack e Jill»

### LO SPETTACOLO

«Il pubblico diventa  
arbitro delle liti  
tra coniugi»

un'antica filastrocca, già nota a Shakespeare che la citò nel «Sogno di una notte di mezza estate»: «Il re Jack e Jill, la sua regina salirono sul monte - per, attingere lassù l'acqua di una fonte - ma Jack cadde giù e la corona si spezzò, e anche lei dal monte scivolò».

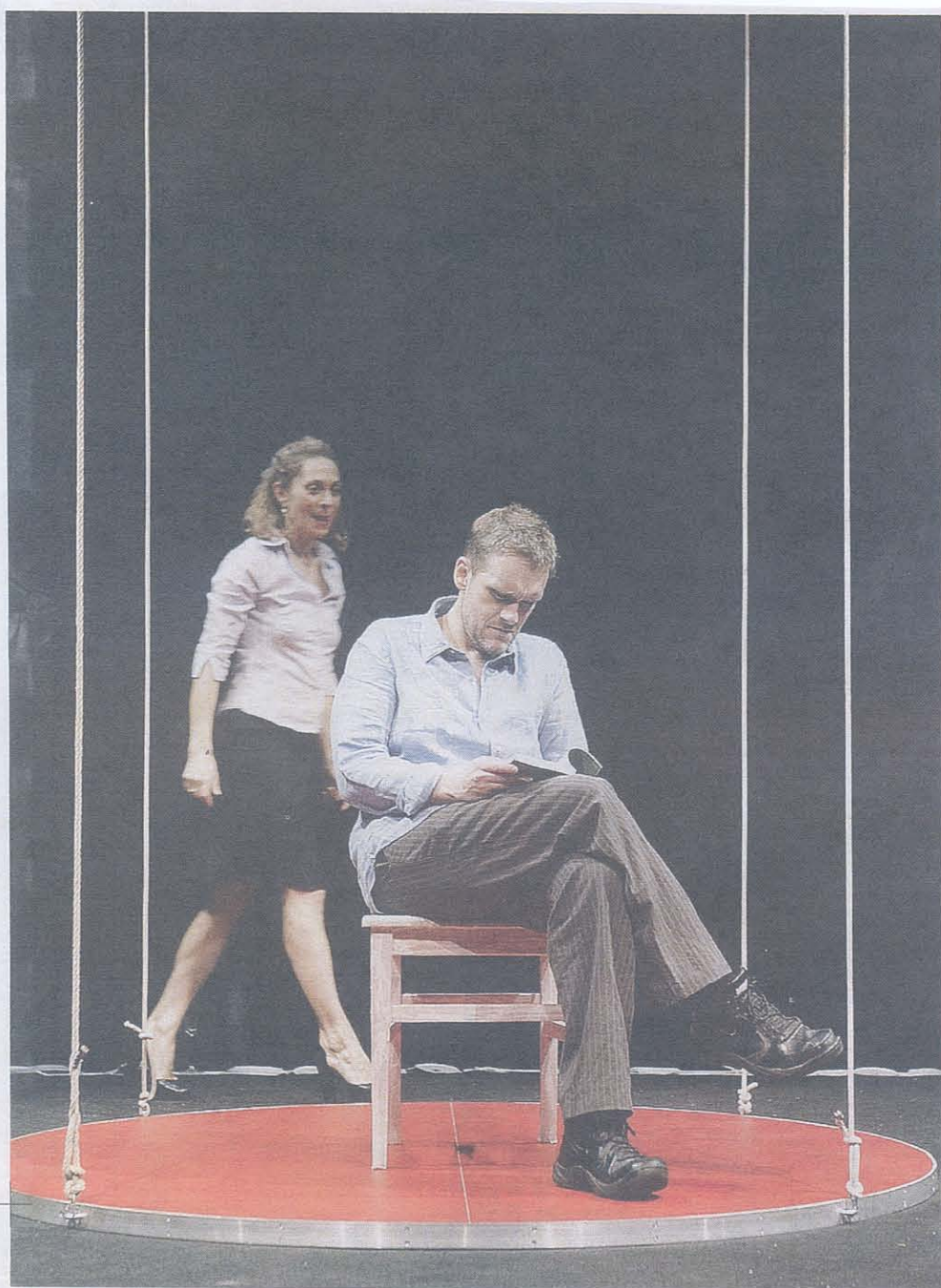
Secondo Beppe Rosso, la fonte della felicità amorosa è irraggiungibile, ora come un tempo? «Credo che oggi, più che nel passato, sia difficile governare la vita sentimentale, trovare un punto d'equilibrio. Siamo mediamente più colti e forse più evoluti di una volta, ma non sembra che questo giovi al benessere della coppia e della famiglia».

Tanto è vero che i problemi di Jack e Jill sono quelli che prima o poi tutti sperimentiamo, direttamente o meno. Come mai?

«Innamorarsi è relativamente facile, mentre sembra molto più difficile mantenere salda una relazione. Credo che in parte c'entri il mutato ruolo della donna, che ora, oltre a occuparsi di marito, casa, e figli, è alla ricerca della realizzazione professionale, mentre d'altro canto l'uomo gioca sempre più spesso in difesa. Atteggiamenti che si traducono in conflitto, isteria nei rapporti affettivi. Di qui un paradosso: in tempi che vedono le sfilate per il "Family day", la famiglia è sempre più quella allargata, trasformata, a volte anche disgregata. Una metamorfosi avvenuta senza che ce ne rendessimo conto appieno, mentre ancora si sognava il principe azzurro e l'happy-end da fiaba».

Per questo ha deciso di allestire il testo della Martin o ci sono ragioni personali?

«Be', ho anche io in carico qualche storia non risolta. Ma la questione mi sembra d'interesse collettivo: pensi a quanti psicoanalisti ci campano. Allora mi è sembrato interessante offrire un palcoscenico, che non



Una scena del «La Commedia dell'Amore - Jack e Jill»

per nulla ho voluto evocativo di un ring, a questa sofferenza, a volte persino esagerata.

**Che cosa intende?**

«Che a guardare le cose in prospettiva, quel che ci sembrava drammatico diventa un girare a vuoto dell'anima, un falso problema in confronto a quelli veri, come le guerre, la fame, le malattie o il recente terremoto».

**Ben venga il teatro a mostrare queste incongruenze, dunque?**

«Il teatro aiuta a interrogarsi. Per esempio, su che senso abbia oggi il rapporto uomo-donna, inteso in senso classico e monogamico e persino se abbia ancora un senso».

**Come si traduce, tutto questo, nel suo spettacolo?**

«Diventa la storia di un uomo e una donna che, malgrado l'amore e malgrado il buon livello sociale e culturale, sottolineato anche da un impianto scenografico che rimanda all'arte contemporanea, si ritrovano da iniziali e ridicole scaramucce, a fare a pezzi se stessi e la loro coppia sino al punto di lasciarsi e riprendersi. E di coinvolgere gli spettatori, alcuni dei quali siedono sul palcoscenico, come fossero arbitri di questo conflitto. Jill si rivolge alle donne e Jack interroga i maschi: entrambi incapaci, or-

mai, di comunicare tra loro».

Dopo «Keely and Du» e «Jack e Jill», centrati sul tema della famiglia, cos'ha in programma Beppe Rosso?

«L'allestimento di un altro testo della Martin. Questa volta si parla della guerra in Iraq, ma si completa anche la trilogia dedicata alla famiglia, dal momento che le vicende bellissime saranno filtrate proprio attraverso un contesto domestico».

**Info: Teatro Gobetti, da questa sera (ore 20,45) sino al 19 aprile. Biglietti a 19 euro. Tel.: 011/563.70.79 o numero verde: 800.235.333; www.teatrostabiletorino.it**